



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

Biblioteca Estense Universitaria
L.go Porta S. Agostino, 337 - Modena

Allegrezze barocche

**Macchine pirotecniche e apparati
scenici nella Modena estense**

GIORNALE DI MOSTRA

A cura di *Milena Luppi e Milena Ricci*

“Allegrezze barocche. Macchine pirotecniche e apparati scenici nella Modena estense”

Giornale di mostra

Premessa

La Mostra si inserisce nell’ambito delle manifestazioni previste per l’inaugurazione della Galleria estense, a tre anni dal sisma dell’Emilia.

Le opere esposte illustrano l’età barocca da Francesco I a Rinaldo I, attraverso le fastose celebrazioni delle “allegrezze estensi”.

Con il governo di Francesco I (vetrine 1-2) si compie la trasformazione della città e della sua vita culturale, con il contributo di grandi architetti e artisti, nel solco della tradizione ferrarese.

Modena ducale inventa nuovi spazi per le cavallerie, le feste e le giostre organizzate con grande sfarzo e magnificenza per la gloria della casata, in occasione di ricorrenze dinastiche e visite illustri.

Ma è soprattutto con Francesco II, figlio di Laura Martinozzi e Alfonso IV, che riprende la tradizione musicale estense e Modena capitale si afferma come centro di prim’ordine, attorno al quale si aggregano i musicisti più accreditati del secondo Seicento (vetrine 4-5).

Al teatro dell’udito si affianca lo straordinario teatro dell’effimero, che trova nelle macchine e negli apparati scenici delle “allegrezze” la massima espressione della raffinatezza della corte (vetrine 2-7).

Sono rimaste a lungo nell’immaginario collettivo le spettacolari feste per la nascita di Francesco II (vetrine 2-4), per le nozze di Rinaldo I (vetrina 6), e per il battesimo di Francesco III (vetrina 7), celebrate con grandiosi allestimenti, caroselli equestri, armeggiamenti, balli e gigantesche macchine pirotecniche.

Schede

VETRINA 1

1) *Trattato della città di Modona et suo Ducato et delle cose in esso accadute diviso in tre libri*

Ms. cart., sec. XVII, mm. 222x 162, cc. 111+I (bianche le cc. 56-109)

It. 1734=alfa.G.10.3

Il *Trattato* copre un arco cronologico molto lungo, che va dall'età romana fino all'anno 1643, ovvero alle prime fasi della guerra di Castro, nella quale Francesco I d'Este, duca di Modena e Reggio (1629-1658), si schierò contro papa Urbano VIII, appoggiando Odoardo Farnese, fratello della moglie Maria.

Il frontespizio rispetta l'impianto monumentale barocco, con allegorie della Giustizia, della Prudenza e della Fortezza. Nel secondo frontespizio, appena abbozzato (c. 56r), sono le allegorie della Fede e della Speranza, con allusioni al governo di Francesco I. Altre illustrazioni a penna focalizzano l'attenzione sul territorio, come la personificazione dei fiumi (cc. 8v, 10r,), la mappa della Lombardia (cc. 2v-3r) o del Ducato (c. 23v), ispirata alla carta di Antonio Balugola del 1571, ma aggiornata dalla rappresentazione della "Cittadella", compiuta tra il 1635 e il 1636.

Il redattore /illustratore è identificabile con Vincenzo Colombi, figlio di Antonio e uomo di corte di notevole erudizione, parente stretto di Giovanni Lodovico Colombi, che nel 1642 fu nominato colonnello dell'esercito ducale e castellano della Cittadella.

Si espongono cc. 22v-23r: Pianta di Modena (1640-1643), la prima rappresentazione sistematica della città, in cui si nota "la prospettiva nuova" dei giardini ducali, realizzata tra il 1632 e il 1635 da Gaspare Vigarani. Si riconosce nella piccola "loggia", a blocco unico e a sviluppo verticale, il corpo centrale di quella che oggi è la Palazzina, con due ridotte e basse ali, da considerarsi un'anticipazione del definitivo sviluppo dei prospetti laterali: un "Casino a prospettiva" pensato per essere la scena di eventi all'interno del giardino, nell'ottica dell'estrosità e del capriccio dell'età barocca.

2) Gaspare Vigarani

Regole sicure, e geometriche per fare le Fortezze; con un Trattato della Chiromanzia di me Gasparo Vigarani da Modona, Architetto e Ingegnere

Ms. cart., sec. XVII (ante 1663), mm. 260x200, cc. 61

It. 1677=alfa.K.1.18

Si tratta di una raccolta miscellanea e ordinata di materiali vari ed eterogenei, che dovevano servire di preparazione ad un trattato rimasto incompiuto di Gaspare Vigarani (Reggio Emilia 1588-Modena 1663), "Ingegnere ducale e sovrintendente alle fabbriche ducali" dal 1635, architetto e scenografo.

Il manoscritto non è datato, ma l'accento ai lavori di fortificazione di Modena, di cui aveva ricevuto espresso incarico, riporta ad un periodo coevo o posteriore alle opere di profondo rinnovamento edilizio volute dal duca Francesco I (1629-1658), per riproporre i fasti della perdita capitale.

Tra i nuclei tematici delle *Regole* il più rappresentativo riguarda le fortezze (c. 2-32), con disegni a penna molto curati, corredati da esaurienti spiegazioni sui vari metodi di costruzione.

Nel piano dell'opera era prevista una sezione sugli ordini architettonici, ispirata alla *Regola delli cinque ordini d'architettura* di Jacopo Barozzi da Vignola (1562), seguita da una inattesa sezione

sulla *Chiromanzia*, dove lo studio della mano evidenzia un approccio topografico analogo a quello dello studio del terreno, dove solchi e rilievi sono paragonati a fiumi e monti.

Si espone c. 19 r: “Modo che si deve tenere per far i portici delle Fortezze”. L’esempio presentato è quello del Baluardo della Cittadella.

3) Memoria istruttiva per chi desideri fare il giro dell’Italia con tutto comodo ...

Ms. cart., sec. XVIII (1753 circa), mm. 160x110, cc. 155

Campori 1402= gamma. I.7.38

Si tratta di un taccuino di viaggio da Macerata a Lodi, con appunti e schizzi architettonici, riferiti ai principali monumenti delle città visitate.

La selezione per Modena è singolare: dettagli degli ordini e di una nicchia del cortile di Palazzo ducale, e della casa Codebò.

Gli schizzi rivelano perizia e esperienza nel comporre piante, prospetti e alzati; gran parte di essi rappresenta solo metà del soggetto, spaccato dalla bisettrice.

L’autore dei disegni rivela una formazione emiliana, e una attenzione particolare alle grandi imprese di Francesco I d’Este.

Si espone c. 136v: Palazzo Ducale di Modena. “Architettura del Monte di Bologna”, ovvero di Giovanni Giacomo Monti (1620/21-1692), artefice tra l’altro del rimodernamento della Chiesa di sant’Agostino da un disegno di Vigarani, e collaboratore di Bartolomeo Avanzini a Sassuolo.

4) Modona città capitale nel Ducato de’ Serenissimi Estensi

Sec. XVIII (1706), mm. 375x425

C.G.A.11(b)

Si tratta di una copia della pianta della città di Modena ideata da Giovanni Battista Baldini, cartografo il cui nesso compare senza data nell’angolo inferiore sinistro.

La pianta, di poco posteriore a quella realizzata nel 1684 per il Duca da Giovanni Battista Boccabadati (1635-1696), fornisce la “forma urbis” ormai completa, dopo la grande addizione erculea del XVI secolo e la costruzione della Cittadella.

Le didascalie, contraddistinte da numeri o lettere dell’alfabeto, si riferiscono a tre zone distinte: la “Fortezza”, il “Circuito della città” e l’“Interiore della città”.

La Cittadella appare perfettamente integra sotto il governo di Francesco II (1662-1694), prima delle modifiche urbanistiche volute dai duchi Francesco III (1737-1780) ed Ercole III (1780-1797).

A lato della porta Sant’Agostino, prospiciente alla “Strada maestra” (n. 8), è riconoscibile il primitivo Convento degli Agostiniani (n. 37), circondato da ampi spazi, utilizzati da Francesco III per la realizzazione del nuovo, grande complesso ospedaliero e assistenziale di Modena capitale. All’interno dei giardini ducali il “Palazzino” (n. 17) appare come una solida realtà.

5) Lodovico Vedriani

Historia dell’antichissima città di Modona ...

In Modona, per Bartolomeo Soliani, 1666-1667, 2 v., 4°

74.L.9-10

Al sacerdote e letterato modenese Lodovico Vedriani (1601-1670) si deve questa fortunata storia della città di Modena, che l’autore tratta dalle origini fino ai suoi tempi, narrando anche gli avvenimenti, i personaggi e i fatti nazionali e stranieri “c’hanno relatione alla medesima”, come egli

stesso dichiara nei frontespizi dei due volumi. L'opera è ancora oggi una preziosa fonte di informazioni e una cronaca fedele dell'epoca dell'autore.

Si espone: Frontespizio del vol. I; vol. II, p. 697: Racconto del torneo a cavallo che si svolse nel 1652 nel gran cortile del Palazzo Ducale, in occasione del passaggio a Modena degli arciduchi d'Austria Ferdinando Carlo e Sigismondo Francesco e dell'arciduchessa Anna di Toscana. Il testo della rappresentazione, intitolata *La gara delle stagioni*, fu composto dal poeta di corte Girolamo Graziani. Vedriani ricorda che “per le machine, per i voli, per le musiche, per il teatro, per le comparse e per le giostre e balletti de' cavalli non si poteva fare ne rappresentare cosa maggiore”.

VETRINA 2

6) Nicola Sabbatini

Pratica di fabricar scene, e machine ne' teatri ...

In Rauenna, per Pietro de' Paoli, e Gio. Battista Giouannelli stampatori camerati, 1638 (1637), ill. xilogr., fol. 61.H.13

Nicola Sabbatini (Pesaro 1574-1654) fu architetto e scenografo teatrale al servizio di Francesco Maria II della Rovere, duca di Urbino. Ebbe una grande influenza nel XVII secolo per il suo pionierismo e le idee innovative.

La sua opera, pubblicata nel 1638, fu uno dei libri più importanti e diffusi del tempo. Il volume tratta, in modo semplice e pratico, degli ambienti, delle scene, dei dispositivi e meccanismi da utilizzare per creare effetti visivi e sonori (il mare, le nubi, il temporale, il tuono, i lampi, il fuoco). Sabbatini sviluppò e descrisse anche nuove tecniche di illuminazione del palcoscenico, come il meccanismo di regolazione della luminosità per offuscare l'intera scena.

Si espongono le p. 22-23: Disegni prospettici di scene teatrali con illuminazione da dietro e di lato.

7) Domenico Gamberti

L'idea di un prencipe et eroe christiano in Francesco I d'Este di Modona ...

In Modona, per Bartolomeo Soliani stampatore ducale, 1659, ill. calcogr., fol. Alfa.Z.1.14

L'opera, composta dal gesuita piacentino Domenico Gamberti (1627-1700), celebra la vita, le imprese e le solenni esequie del duca di Modena Francesco I d'Este (Modena 1610 – Santhià 1658), che si svolsero il 2 aprile 1659 nella chiesa di S. Agostino, adornata per l'occasione con l'imponente apparato funerario eretto dall'architetto Gaspare Vigarani. Il volume, uno dei più prestigiosi prodotti dell'età barocca, consta di oltre 600 pagine ed è riccamente illustrato con splendide incisioni, per la maggior parte tratte da disegni di Bartolomeo Fenis, artista di origine francese attivo a Modena nella seconda metà del XVII secolo.

Nel libro, tra le attività del duca, sono elencati anche gli spettacoli (feste d'armi, giostre, tornei ecc.) organizzati con grande sfarzo in occasione di vari eventi (pp. 219-224). In particolare, viene ricordato il teatro che “Gasparo Vigarani ... eresse ... il quale per gli adornamenti ... e per la varietà di nuove e bizzarre macchine ... può riceversi nel numero de' più radi e celebri di tutta l'Italia “ (p. 221). Il teatro, realizzato in legno, fu costruito tra il 1654 e il 1656 su progetto di Vigarani, trasformando completamente la sala della Spelta in Palazzo Comunale e venne utilizzato come Teatro Ducale, anche se in modo discontinuo, fino al 1686.

Si espone: Teatro della Spelta.

8) Girolamo Graziani

Il Trionfo della virtù. Festa d'armi a cavallo rappresentata nella nascita del Sereniss. Sig. Principe di Modona l'anno MDCLX

Ms. cart., sec. XVII (1660), mm. 425 x 290 mm, cc. I, 15, I
Campori 413 = gamma.B.1.17

Il manoscritto è parte di un progetto rimasto incompiuto, ed è composto di due mutili quaterni in folio, con una tavola ripiegata in fine.

Celebra la “nuova specie di torneo a cavallo”, programmato per la nascita (6 marzo 1660) del principe Francesco, figlio di Alfonso IV d'Este (1658-1662) e Laura Martinuzzi (reggente 1662-1674), una “festa d'armi” sul tema della vittoria della virtù sul vizio, indetta nello stesso giorno del battesimo del nuovo erede del casato, il 12 giugno, celebrato fastosamente in Duomo.

L'esemplare, che precede la cronaca a stampa, si inserisce a buon diritto nella tradizione delle “Cavallerie”, ovvero dei sontuosi eventi all'aperto, misti di recitazione e musica, di coreografia e arti marziali, promossi e ideati da Alfonso II d'Este tra il 1561 e il 1574, su una tematica di fondo che prevedeva il trionfo della giustizia e dell'onore su malvagità e turpitudine, con il concorso di tutti i migliori campioni dell'aristocrazia.

Al conte Girolamo Graziani (1604-1675) fu affidata “l'invenzione” e la descrizione in versi, al maestro di cappella Benedetto Ferrari (1597-1681) la composizione della musica, agli architetti bolognesi Baldassarre Bianchi (1614-1678) e Gian Giacomo Monti (1620/21-1692), la costruzione delle macchine e del teatro, e al generale Cornelio Malvasia (1603-1664) l'incarico di soprintendente.

Graziani, urbinato di nascita ma modenese d'adozione, coniugava la vena poetica con l'arte diplomatica: dal 1637 al 1660 compose tutti i libretti dei tornei celebrativi indetti a corte e come segretario di stato promosse le trattative per il matrimonio (1673) di Maria Beatrice d'Este (1658-1718) con Giacomo II Stuart, futuro re d'Inghilterra (1685-1688).

Si espone c. 10r: “Gran prospettiva” con una “infinità di meraviglie”. Particolare della scena in cui avanza la rupe del gigante Tifeo.

9) Girolamo Graziani

Il Trionfo della Virtù ...

In Modana, per Bartolomeo Soliani stampator ducale, [1660], ill. calcogr., fol. 83.R.12

Si tratta della descrizione a stampa della grandiosa festa d'armi descritta al n. 8. La cronaca fu pubblicata con un ricco corredo di illustrazioni raffiguranti il teatro effimero, i vari momenti e gli apparati della festa: macchine, carri, movimenti degli scontri d'armi, balletti.

Si espone: “Carro del Vitio”, formato da serpi annodate e trainato dall'idra a sette teste.

VETRINA 3

10) Girolamo Graziani

Il Trionfo della Virtù ...

In Modana, per Bartolomeo Soliani stampator ducale, [1660], ill. calcogr., fol. Misc. Dondi.A.50(7)

Si espone: “Lo scoglio di Tifeo”, il gigante colpito dal fulmine per avere tentato di spodestare Giove e sprofondato sotto l'Etna o, secondo la versione qui seguita, sotto l'isola di Inarime, l'attuale Ischia.

Lo scoglio, simile a un “monte sublime ... si stendeva ventiquattro braccia per larghezza e ne sorgeva trentasei per altezza [12,552x18,828 m.] superando ... l’altre [sic] cime de’ palchi ... “ e scintillava per “i lampi de gli ori e de i cristalli”, ond’era sparso” (p. 9). Con questa sontuosa macchina barocca ebbe inizio la rappresentazione.

11) Girolamo Graziani

Il Trionfo della Virtù ...

In Modena, per Bartolomeo Soliani stampator ducale, [1660], ill. calcogr., fol. 4.N.16

Si espone: “Teatro nel quale si è rappresentato il Trionfo della Virtù”, illustrazione disegnata e incisa dal pittore modenese Francesco Stringa (1635-1709). L’imponente apparato fu allestito nella piazza antistante il Palazzo Ducale.

VETRINA 4

12) Girolamo Graziani

Il Trionfo della Virtù ...

In Modena, per Bartolomeo Soliani stampator ducale, [1660], ill. calcogr., fol. Racc.Ferr.Mor.270

Si espone: ”Orca infernale”. Il terribile mostro “sorgeva venti braccia d’altezza, ... altrettante di larghezza e per lunghezza se ne stendeva quaranta. Soffiava da gli occhi accesi e dalle nari fumanti spaventose fiamme” (p. 32), ed emetteva terribili muggiti mentre le squame d’oro che ne ricoprivano il corpo lampeggiavano riflettendo le luci del teatro.

Dalle fauci spalancate dell’Orca (la bocca dell’Inferno), preceduto dal Carro del Vizio, scende in campo Plutone, il signore dell’Ade.

13) Alessandro Stradella

Santa Editta vergine e monaca, regina d’Inghilterra. Oratorio ...

In Modona, per gli Eredi Soliani Stamp. Duc. 1684, 8°
83.I.6(4)

Francesco II d’Este (Modena 1660 - Reggio Emilia 1694), duca dal 1674, a soli 14 anni di età, fu un grande amante della musica, alla quale diede un impulso decisivo incoraggiando artisti locali e non e facendo di Modena un centro musicale di prim’ordine, con una notevole e varia produzione locale (oratori, cantate, melodrammi, musica strumentale), cui si aggiungevano le opere dei principali musicisti esterni, dedicate al duca, visto come un protettore, o da lui commissionate.

Tra i compositori esterni alla corte, Francesco mostrò un interesse particolare per Alessandro Stradella (Nepi 1639 – Genova 1682), uno dei principali autori barocchi (tra i committenti ebbe anche la regina Cristina di Svezia), il cui repertorio continuò ad essere eseguito a Modena anche dopo la sua morte.

Si espone: Frontespizio del libretto, autore il nobile romano Lelio Orsini. L’opera venne eseguita nuovamente nel 1692. L’oratorio era uno dei generi musicali preferiti da Francesco II.

14) Alessandro Stradella

La Susanna. Oratorio...

In Modona, per gli eredi Soliani Stamp. Duc., 1692, 4°

88.I.36

La *Susanna* fu la prima opera musicata da Stradella espressamente per Francesco II. L'oratorio fu presentato a Modena nell'aprile del 1681, nel 1687 e nel 1692.

Si espone: Frontespizio del libretto, autore da Giovanni Battista Gardini, Accademico Dissonante e segretario ducale.

15) Francis Sandford

The History of the coronation of the most mighty, and most excellent monarch, James II... and of Queen Mary ...

[London] in the Savoy, printed by Thomas Newcomb, 1687, ill. calcogr., fol.

31.N.12

Si tratta della celebre cronaca di Francis Sandford (1630-1694), in merito agli sfarzosi cerimoniali tenuti in occasione della incoronazione di Giacomo II Stuart e Maria Beatrice d'Este, avvenuta il 23 aprile 1685, il giorno di san Giorgio, nella chiesa di Westminster.

Lo sfarzo dell'evento emerge dalle splendide incisioni a corredo delle descrizioni sia dei preparativi che del rito, preceduto da processioni di nobiluomini e nobildonne di entrambe le casate.

Si espone: Scenografia del banchetto regale, servito tra fuochi d'artificio, e musiche nella Westminster Hall: le mense erano allestite secondo un rigido protocollo, alla presenza del pubblico degli invitati, che osservarono lo spettacolo memorabile nel quale cui furono imbanditi 1445 piatti.

VETRINA 5

16) Domenico Galli

Trattenimento musicale sopra il violoncello a' solo. Consacrato all'A. Ser.ma di Francesco Secondo ...

Ms. cart., sec. XVII (1691), mm. 368 x 260, cc. 20

MUS. C. 81

Autore delle composizioni per violoncello, strumento molto in auge nel tardo Seicento, è Domenico Galli (Parma 1649-1697), eclettico musicista e liutaio, cui si debbono non solo la trascrizione degli spartiti ma anche i bellissimi disegni calligrafici, rifiniti ad acquerello, oro e argento, che ornano il frontespizio e i capilettera. L'occasione della presentazione coincide con il dono (8 settembre 1691) a Francesco II d'Este, Duca di Modena e Reggio (1662/1674-1694) del famoso violoncello intagliato e intarsiato dallo stesso Galli e da un anonimo liutaio, con l'episodio di Ercole che soffoca "i serpi", una delle dodici fatiche cui l'autore scherzosamente paragona le sue dodici *Sonate*. Il mito dell'eroe, ricorrente nell'onomastica e nell'iconografia estense, venne inserito da Galli tra i suoi "geroglifici" sia a scopo encomiastico che beneaugurante, rivolgendosi al piccolo principe di Galles, nipote del Duca, ovvero James Francis Edward Stuart (1688-1766), erede spodestato dal trono d'Inghilterra con la Gloriosa Rivoluzione del dicembre 1688.

Nella dedica la principessa Maria Beatrice è definita "Pallade generosa e virtuosissima Eroina", impegnata nella difesa della fede cattolica per il ritorno sul trono inglese del "Sangue Estense". Galli, offrendo il *Trattenimento* al Duca, faceva leva quindi non solo sull'affetto fraterno ma anche sull'orgoglio dinastico ferito.

Si espone: Frontespizio.

17) *Cantate varie d'incerto per musica*

Ms. cart., sec. XVII (seconda metà), mm. 160 x 215, cc. 88

MUS. G. 288

Le iniziali sono elegantemente miniate e l'aquila estense campeggia nell'incipit delle cantate 7 e 8.
Si espone c. [57]r: Iniziale "D" con aquila bicipite. Cantata ottava: "Dubbioso di seguir l'amata Filli", basso solo con basso continuo.

18) *Cantate di diversi autori*

Ms. cart. e membr., sec. XVII (seconda metà), mm. 380 x 295, cc.16, I.
Mus.C.312

Il manoscritto è dedicato a Francesco II d'Este, duca di Modena e Reggio (1662 /1674 -1694), che aveva riaccessato nella nuova capitale la gloriosa tradizione musicale estense.

E'ornato da otto disegni calligrafici del bolognese Carlo Buffagnotti (1660-1710) su pergamena, che inglobano parti di altrettante cantate, a voce sola, con accompagnamento a basso continuo.

L'offerente è stato individuato in Giovanni Paolo Colonna (1637-1695), anch'egli bolognese e compositore delle cantate *Da Lidio* e *Ligio di due pupille*.

Gli altri musicisti sono Giuseppe Torelli (1658-1709), autore della cantata *S'io soffrissi*, introdotta dalla una giga; Domenico Francesco Maria Micheletti (1663-1693), autore delle cantate *Augelletti*, *gareggiate* e *Speranze lusinghiere*, melodia a imitazione del canto degli uccelli; Bartolomeo Monari (1640-1707), autore della cantata *Amor, tu ch'hai per uso* e infine Domenico Gabrielli (1659-1690), autore della cantata *Perché mai*.

E' ricorrente, sul verso dei fogli in pergamena, una complessa simbologia araldica, che si accompagna ai temi ricorrenti dell'amore e della pace raffigurati sul recto, alludendo forse dell'intensa politica matrimoniale perseguita da Francesco II proprio in quegli anni presso le più importanti corti europee, se non addirittura al fidanzamento con Margherita Maria Farnese (1664-1718), con cui contrasse promessa di matrimonio nel 1690 e che sposò nel 1692.

Si espone c. 6r: Fontana con due corone accoppiate alla base, allusione al tema nuziale. Sulla base è la cantata sesta "Speranze lusinghiere" di Domenico Micheletti.

19) *Canzonette di Venetia del 1688*

Ms. cart., sec. XVII (1688), mm. 75 x206, cc. I, 36, I
MUS.G.329

Si tratta di una raccolta di 15 canzonette per soprano o contralto, a tema amoroso, provenienti dall'antico fondo estense.

Si espone cc. 24-25: Canzonetta n. 11 "O quanto mi fai ridere" per soprano solo.

20) **Giovanni Antonio Giannettini**

Libro di cantate

Ms. cart., sec. XVII (dopo il 1686), mm. 90x250, cc. 148
MUS.G.88

Si tratta di un piccolo libro di cantate di Giovanni Antonio Giannettini (Fano 1648-Monaco 1721), maestro della cappella estense dal 1686 fino alla morte, e che, insieme a Giovanni Battista Giardini, costituì un punto di riferimento importante per l'orientamento musicale di Modena all'epoca di Francesco II e del suo successore, il cardinale (1686-1695), poi duca, Rinaldo II (1695-1737).

Si espone: Frontespizio miniato.

VETRINA 6

21) *Spiegatione e descrizione della machina da fuochi di gioia innalzata nella piazza della città di Modona ... per festeggiare le ... nozze del . duca Rinaldo I e della ... principessa Carlotta Felicita di Bransvich*

In Modona, per Bartolomeo Soliani stampator ducale, 1696, 1 tav. calcogr., fol. 56.M.10(3)

Rinaldo I d'Este (Modena 1655-1737), figlio ultimogenito di Francesco I, fu cardinale e, dal 1695, dopo aver rinunciato alla porpora per succedere a Francesco II, duca di Modena e Reggio. Nel 1696, il 12 febbraio, sposò a Modena Carlotta Felicita di Brunswick, imparentandosi con gran parte dei principi di Germania.

Il volume descrive la "machina da fuochi di gioia", ideata per "festeggiare l'arrivo della serenissima sposa" (p. 4) dall'erudito benedettino Benedetto Bacchini (1651-1721), che fu storiografo e bibliotecario di Rinaldo dal 1697 al 1700. La macchina fu costruita a spese della Comunità cittadina nella Pubblica Piazza (Piazza Grande).

Si espone: Macchina pirotecnica, acquaforte di Jean Palliot (pittore e incisore attestato a Modena nell'ultimo decennio del XVII secolo), su disegno di Manetta.

22) *Lodovico Antonio Muratori*

Delle antichità estensi ed italiane ...

In Modena, nella stamperia ducale, 1717-1740, 2 v., fol. Dir.H.5.1-2

Muratori (Vignola 1672-Modena 1750), gesuita, fu chiamato a Modena da Rinaldo I nel 1700 per dirigere la biblioteca e l'archivio di corte. Come storiografo ducale scrisse le *Antichità estensi*, in cui, corredando l'esposizione con i documenti storici rintracciati, trattò la storia del casata, dalle origini longobarde fino agli inizi del ducato di Francesco III d'Este (Modena 2 luglio 1698- Varese 22 febbraio 1780), succeduto al padre nel 1737.

Si espone vol. II, p. 606: Descrizione dei festeggiamenti per il matrimonio di Rinaldo e Carlotta di Brunswick: "nel dì 12 d'esso mese [febbraio 1686] portossi il duca ... al Duomo, tutto con incomparabil vaghezza e magnificenza addobbato ... dopo il quale si passò ad un Reale convito pubblico ... Seguirono poi altre feste, e macchine di fuochi artificizati ... non si dee tacere il sontuosissimo Carosello che nel dì 19 di marzo ... fu celebrato nel piazzale davanti al Palazzo Ducale e intitolato *Le gare de fiumi Elba e Po ...*".

VETRINA 7

23) *Apostolo Zeno*

La Gloria e'l Tempo festeggianti la Nascita del Serenissimo Principe di Modana. Armeggiamento a cavallo...nel Teatro eretto dinanzi al Ducal Palazzo Nel Mese di Febbrajo l'Anno 1700

In Modana, Per Bartolomeo Soliani, 1700, ill. calcogr., fol. 70.I.3(3)

Il figlio di Rinaldo I, Francesco III d'Este (1698-1780), fu tenuto a battesimo il 18 febbraio 1700 dai duchi di Parma Francesco I Farnese e Dorotea Sofia di Neuburg. Per l'occasione Rinaldo organizzò solenni festeggiamenti (cortei, balli, mascherate, musiche, apparati, ecc.), che iniziarono il 16 febbraio, con l'arrivo a Modena dei principi di Parma, e si protrassero fino al 22 febbraio (Muratori, *Antichità*, II, p. 614-617). In particolare la festa d'armi, che si tenne il 22 febbraio nella piazza antistante il Palazzo Ducale, fu uno spettacolo di altissimo livello, la cui fama varcò i

confini dello stato estense, tanto che il teatro effimero costruito per l'armeggiamento per molti mesi non fu smantellato con l'intenzione di ripetere l'evento per "appagar le istanze di molta Nobiltà Italiana ... d'esserne spettatrice" (Muratori, *Antichità*, II, p. 617).

Il volume contiene il testo della rappresentazione, che fu composto da Apostolo Zeno (Venezia 1668-1750), storico e letterato famoso tra i contemporanei come librettista, e le illustrazioni raffiguranti il teatro effimero e le macchine allegoriche del Tempo, della Gloria, dell'Invidia e dell'Eternità, anonima la prima, le altre sottoscritte dagli incisori bolognesi Ludovico Mattioli (1662-1747) e Francesco Maria Francia (1657-1735).

Si espone: "Machina dell'Eternità", incisione di Francesco Maria Francia.

24) *La vendetta invendicata di Armida. Introduzione ad un ballo di Dame ... in occasione del battesimo del... primogenito ... di Rinaldo Primo ...*

In Modona, per Bartolomeo Soliani Stampator ducale, [1700], ill. calcogr, 4°
83.M.15(9)

Azione drammatica con musica che vede protagoniste Bradamante e la maga Armida: Bradamante salva il piccolo Francesco III dall'ira di Armida, desiderosa di vendicarsi su di lui per l'abbandono subito da parte del paladino Rinaldo (secondo la leggenda, ripresa da Boiardo, dall'unione di Bradamante, sorella di Rinaldo, con Ruggero aveva avuto origine la casa d'Este).

La rappresentazione introdusse il ballo organizzato nel gran salone del Palazzo Ducale per il battesimo di Francesco III d'Este (18 febbraio 1770) e si inserisce nell'ambito delle manifestazioni volute da Rinaldo I per l'occasione. Esempio tipico degli spettacoli allestiti per le ricorrenze o le occasioni legate alle vicende della famiglia ducale, attesta l'uso delle feste di corte nella tradizione estense, destinate a sostituire gradualmente i grandi spettacoli all'aperto con movimenti e giochi d'arme, che furono sempre meno praticati nel corso del Settecento.

Si espone: "Machina di Bradamante".

25) *La nascita d'Alcide, balletto per musica danzato alla presenza delle Altezze Ser.me di Parma & c. in occasione della nascita del Serenissimo Principe di Modana ...*

In Modana, per Bartolomeo Soliani Stamp. Duc., 1700, 1 tav. calcogr., 4°
Racc. Ferr.Mor. 652(6)

Anche questo spettacolo si inserisce nell'ambito delle manifestazioni ideate per celebrare il battesimo di Francesco III. Mentre nei due casi precedenti gli eventi si tennero rispettivamente a Palazzo Ducale (n. 24) e sulla piazza antistante lo stesso (n. 23), il balletto fu rappresentato nel teatro Fontanelli. Lo spettacolo (la Virtù incatenata in una grotta dal Vizio viene liberata da Giove) si concludeva con le lodi al principino e la presentazione del suo ritratto in sembianza di Ercole.

Si espone: "Scena per la rappresentazione del ballo nel teatro Fontanelli", incisione di Ludovico Mattioli in cui compaiono il Carro del Vizio, Berecinzia (Cibele) in trono tra due leoni e Giove assiso sull'aquila.